

# LE CROCETTE AUREE DELLE SEPOLTURE LONGOBARDE A CIVIDALE DEL FRIULI (Valentina Flapp)

## Funzione e significato delle croci auree

Cividale del Friuli è un territorio ricco di evidenze di età longobarda: i dati archeologici attualmente disponibili sono limitati ai contesti funerari in quanto mancano informazioni concrete sugli apprestamenti abitativi delle comunità sepolte in tali necropoli; infatti, nella città ducale sono state rinvenute molte sepolture altomedievali eccezionali per la qualità dei corredi e la varietà dei contesti riscontrati. Le testimonianze funerarie di età longobarda sono costituite da tombe isolate, piccoli nuclei sepolcrali e ampie necropoli. Tali sepolture si collocavano in prossimità di aree precedentemente già adibite all'uso funerario oppure in aree di nuova istituzione, occupando sia settori del suburbio che porzioni significative del tessuto urbano<sup>1</sup> (fig. 1).

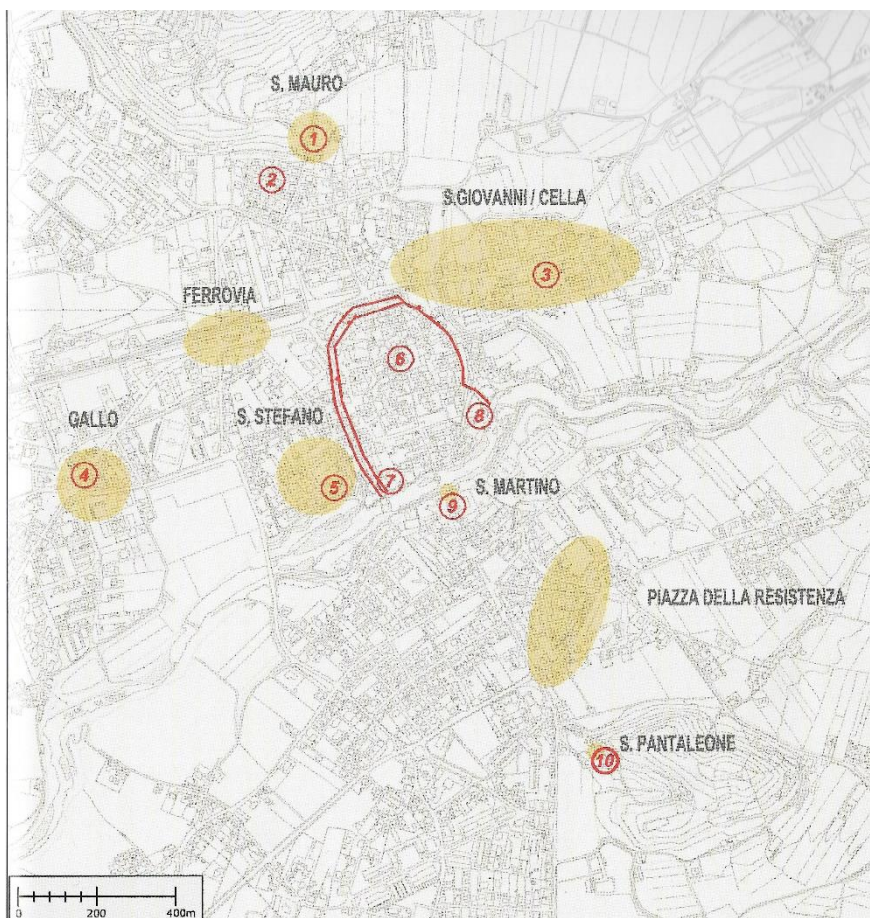


Figura 1: Carta di distribuzione dei ritrovamenti di croci auree a Cividale del Friuli (da AHUMADA SILVIA 2012, p. 29, fig. 6).

<sup>1</sup> GIOSTRA 2002, p. 26.

Le necropoli, o meglio gli scheletri, rappresentano una fonte molto importante per lo studio del tenore di vita, della nutrizione e delle malattie che potevano segnare la vita di uomini, donne e bambini della popolazione; infatti, le testimonianze principali provengono dalle sepolture con i relativi corredi funebri.

Le indagini, eseguite mediante scavi archeologici, hanno permesso di recuperare, oltre a svariate suppellettili, anche un numero cospicuo di reperti legati all'ornamento e all'abbigliamento personale; si offre un'importante documentazione relativa alla cultura materiale dei nuovi venuti, agli scambi commerciali e ai rapporti creati con la popolazione autoctona.

Molto interessante è soffermarsi sul tema delle crocette auree rinvenute in ambito funerario. Finora sono state espresse varie ipotesi su questi oggetti. Si possono distinguere, infatti, posizioni di pensiero opposte legate ai nomi di S. Fuchs e J. Werner: Fuchs sosteneva che le croci fossero portate dai Longobardi da vivi, invece, Werner le considerava solamente delle offerte al defunto deposte nel corredo funebre<sup>2</sup>.

Fuchs esclude la possibilità che le croci venissero cucite a un velo nonostante il fatto che quasi tutte presentassero dei piccoli fori lungo il perimetro. Questi fori, solitamente otto, dimostrano solamente che le croci potessero venire cucite a un qualche supporto. Si trattava di oggetti fragili che, se applicati agli abiti, avrebbero potuto facilmente essere danneggiati dai movimenti del corpo<sup>3</sup>. Tuttavia non se ne esclude completamente un uso in vita, data la presenza di fori danneggiati e duplicati, a volte associati ad appiccagnoli che suggeriscono un duplice uso dell'oggetto<sup>4</sup>.

La prova con la quale Fuchs sostenne che questi oggetti venissero portati dai vivi, proviene da una sepoltura femminile di Nocera Umbra dove è stata rinvenuta una croce con occhiello vicino a una collana di perle<sup>5</sup>.

Werner considera queste croci come una vera e propria offerta funebre (fig. 2). Questa affermazione non risolve un problema che rimane aperto: le croci, come sostiene Werner, venivano create "*ad hoc*" o venivano acquistate dai proprietari ancora in vita? Alcune croci provenienti da Nocera Umbra e Castel Trosino, essendo lavorate in maniera grossolana e

---

<sup>2</sup> VON HESSEN 1975, p. 283.

<sup>3</sup> *Ivi*, p. 284.

<sup>4</sup> GIOSTRA 2010, p. 136.

<sup>5</sup> VON HESSEN 1975, p. 284.

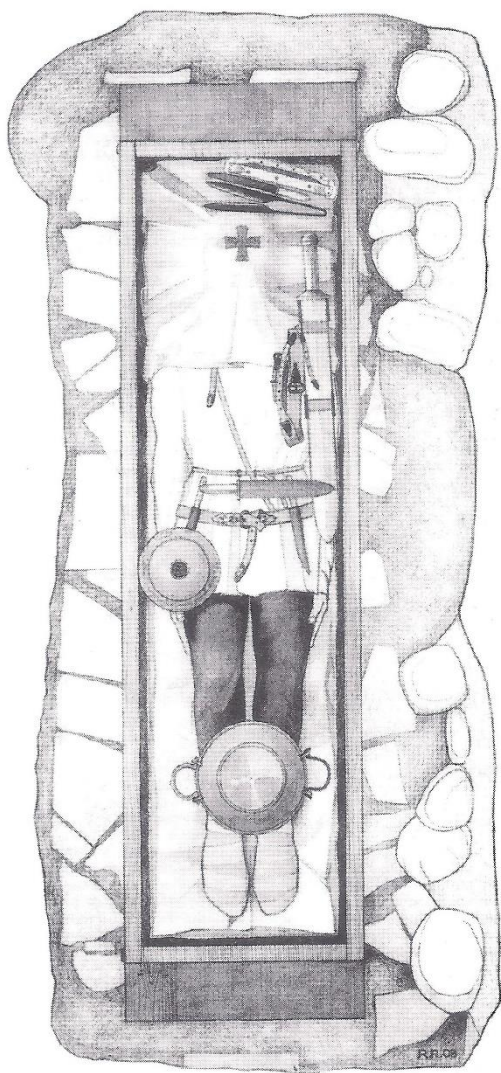


Figura 2: Ricostruzione di una tomba del cimitero di Trezzo sull'Adda (da AUGENTI 2016, fig. 6.13, p. 221).

frettolosa, fanno pensare che fossero state realizzate all'occorrenza in funzione della sepoltura, anche per l'assenza di segni di logoramento<sup>6</sup>.

Le croci sono una delle caratteristiche della cultura funebre dei Longobardi proprio come sostiene Werner: questo oggetto venne adottato solamente in Italia perché qui la popolazione locale utilizzava già quel tipo di ornamento<sup>7</sup>.

Molti studiosi hanno attribuito alle croci auree longobarde un valore religioso, in quanto segno di appartenenza dei defunti alla confessione cristiana e della conversione alla fede cattolica; tali simboli assumono inoltre una funzione magica contro il male e il pericolo<sup>8</sup>.

Il loro carattere apotropaico è evidente già nella loro posizione sul volto del defunto, ma anche nelle decorazioni che le caratterizzano: accanto a evidenti simboli cristiani come cervi, colombe, Santi e oranti, si trovano grovigli di animali facenti parte del repertorio zoomorfo di matrice germanica.

Questi ornamenti in un primo momento avevano un valore pagano e successivamente, già all'epoca dell'arrivo in Italia, divennero segni cristiani; non

si potrebbe spiegare altrimenti la combinazione di una Madonna con il bambino insieme a una decorazione in II Stile su una crocetta aurea oggi scomparsa<sup>9</sup>.

Le crocette non erano solo legate a un fenomeno esclusivamente religioso, ma avevano anche valenza politica e sociale<sup>10</sup>. Gian Piero Bognetti ha il merito di aver trasferito il problema della loro origine dall'ambiente religioso a quello politico. Egli attribuiva alle croci, in relazione alla conversione dei Longobardi all'arianesimo avvenuta già al tempo dell'invasione in Italia, più che un carattere di segno cristiano, un carattere di esaugurazione cristiana dell'arimanno. Le

<sup>6</sup> VON HESSEN 1975, p. 292.

<sup>7</sup> BROZZI 1960, p. 8.

<sup>8</sup> BROZZI, TAGLIAFERRI 1961, p. 30.

<sup>9</sup> VON HESSEN 1975, p. 293.

<sup>10</sup> GIOSTRA 2010, p. 133.

croci auree, così, vengono viste come un contrassegno ariano; da qui il significato politico delle stesse<sup>11</sup>.

La produzione delle croci in lamina aurea cessò alla fine del VII secolo per delle ragioni ben determinate. La prima ragione è collegata al fatto che i Longobardi, verso la fine del VII secolo, divennero i maggiori promotori della costruzione o del restauro, limitatamente al territorio occupato da loro, di edifici religiosi; di conseguenza ci fu un rinnovamento della scultura marmorea e il decadere della produzione in metallo<sup>12</sup>. Inoltre, alla fine del VII secolo terminarono le discordie religiose tra ariani e cattolici ortodossi, di conseguenza ai Longobardi, ormai cattolici, vennero a mancare le occasioni politiche di conversione che determinarono il diffondersi delle crocette auree<sup>13</sup>.

Gradualmente, grazie a questa osservanza e tolleranza religiosa, scomparirono le tombe a filari dei grandi campi barbarici e le tombe isolate *extra-muros*, mentre iniziarono a diffondersi i primi cimiteri attorno alle chiese oppure vennero costruite delle piccole chiesette in mezzo alle sepolture. Le croci auree, in origine legate alla conversione e, parzialmente alle credenze pagane, non ebbero più motivo di venire prodotte, data la ormai totale conversione alle pratiche cattoliche<sup>14</sup>.

È stato interessante osservare come queste crocette fossero inserite nelle sepolture in relazione ad altri oggetti di corredo. Le sepolture nelle quali sono state rinvenute possono essere classificate in diverse maniere: tombe povere caratterizzate dalla sola presenza di coltelli e pettini in osso; tombe medie date dalla presenza delle armi principali e di semplici guarnizioni di cintura o monili meno preziosi; tombe ricche caratterizzate dalla presenza di manufatti di straordinario sfarzo che non trovano una esatta corrispondenza con un preciso rango sociale. Solo la presenza di chiari segni di potere come gli anelli sigillo permettono di identificare alti funzionari.

I risultati della mia ricerca dimostrano che non in tutte le sepolture di età longobarda sono state rinvenute le croci auree, quindi, sembra quasi che questo oggetto di corredo non sia una regola. Inoltre, dalle necropoli del cividalese, le crocette sono state rinvenute sia in sepolture maschili che in quelle femminili indipendentemente dall'età del defunto.

In Friuli, le croci auree che oggi sono conservate nei vari musei non provengono solamente da Cividale del Friuli, ma anche da altre località: Gorizia, Buia, Rodeano, Maiano e Lovaria;

---

<sup>11</sup> BROZZI 1961, pp. 8-9.

<sup>12</sup> BROZZI, TAGLIAFERRI 1961, pp. 34.

<sup>13</sup> *Ivi*, p. 35.

<sup>14</sup> *Ivi*, p. 36.

inoltre, grazie alla presenza di alcuni diari siamo al corrente dell'esistenza di alcune crocette che purtroppo oggi sono andate disperse provenienti da Cividale, Cormons, Basaglipenta e Luint.

## Croci auree rinvenute a Cividale del Friuli

Nella città di Cividale del Friuli sono state riportate alla luce circa una trentina di croci auree provenienti sia dalle sepolture urbane che da quelle suburbane (cfr. fig. 1). Molte di queste crocette sono andate disperse negli anni: sono quattordici o quindici quelle che oggi non sono più reperibili anche se i luoghi di rinvenimento sono noti<sup>15</sup>. Nella tabella sottostante ho raggruppato tutte le croci che sono andate disperse e le località dalle quali provenivano.

Località	Numero crocette disperse	Possibile decorazione delle crocette disperse
<b>Chiesa di San Martino</b>	1	Croce in lamina d'oro «con cinque teste dentro intagliate» <sup>16</sup>
<b>Chiesa di San Giovanni in Valle</b>	10 o 11	Croci in lamina d'oro «lavorate in una stessa maniera»
<b>Necropoli San Mauro</b>	1	Non nota
<b>Piazza San Francesco</b>	3	Non nota

*Tabella 1: Crocette auree disperse rinvenute nel cividalese.*

Ulteriori croci provenienti dalla città ducale sono esposte al Museo Archeologico Nazionale di Cividale e due sono state acquisite dal Museo Nazionale Germanico di Norimberga<sup>17</sup>.

Nella tabella a seguire, ho voluto riunire le crocette che sono state rinvenute nei singoli contesti (necropoli) della città ducale e che oggi sono conservate al Museo Archeologico Nazionale di Cividale. La tabella illustra brevemente la quantità di crocette rinvenute in ogni località, la tomba nella quale sono state rinvenute, la loro decorazione e relativa datazione.

<sup>15</sup> AHUMADA SILVIA 2012, p. 28.

<sup>16</sup> *Ivi*, p. 27.

<sup>17</sup> *Ivi*, p. 28.

Località	Numero di croci auree rinvenute	Tomba dalla quale proviene la croce aurea	Sesso/età del defunto	Datazione croce aurea	Decorazione croce aurea
<b>Chiesa S. Giovanni in Valle</b>	1	“Piccola Arca”	Giovane maschio (fanciullo)	Prima metà VII sec.	Croce con raffigurazioni antropomorfe frontali
<b>Necropoli Cella</b>	1	Sepoltura detta “del cavaliere”	Maschio adulto	Inizi VII sec	Croce a lamina liscia
<b>Collina S. Pantaleone</b>	1	Non nota	Identità sconosciuta	Fine VI-Inizi VII sec	Croce a lamina priva di decorazione
<b>Piazza Paolo Diacono</b>	1	Tomba cosiddetta del duca Gisulfo	Maschio adulto di età senile	Poco dopo la metà del VII sec.	Croce detta “di Gisulfo”
<b>Necropoli Gallo</b>	1	Tomba A	Maschio adulto	Inizi VII sec.	Croce a lamina ornata da punzonature
<b>Necropoli di S. Stefano in Pertica</b>	9	Tomba n. 1	Maschio adulto di età senile	Fine VI-Inizi VII sec.	Croce a lamina liscia con ribattini
		Tomba n. 2	Probabile maschio di età infantile	Inizi VII sec.	Croce con motivo zoomorfo in II stile e maschere antropomorfe
		Tomba n. 3	Probabile femmina di età infantile	Inizi VII sec.	Croce a lamina liscia
		Tomba n. 4	Probabile maschio di età infantile	Inizi VII sec.	Croce decorata con animali a corpo nastriforme con teste di rapaci
		Tomba n. 11	Probabile maschio di età giovanile	Inizi VII sec.	Croce detta “del cervo”
		Tomba n. 12	Probabile maschio di età giovanile	Inizi VII sec.	Croce detta “dell’orante”

		Tomba n. 13	Probabile maschio di età giovanile	Inizi VII sec.	Croce decorata con animali a corpo nastriforme con teste di rapaci
		Tomba n. 24	Maschio adulto di età matura	Inizi VII sec.	Croce decorata con motivo zoomorfo in II stile, maschere antropomorfe e cervo
		Tomba n. 27	Femmina adulta di età senile	Verso il 600 d.C.	Croce decorata ad intreccio regolare e con dettagli animalistici
<b>Necropoli S. Mauro</b>	1	Tomba n. 41	Maschio di età infantile (9 anni ca.)	Inizi VII sec.	Croce decorata in II stile zoomorfo e centralmente con maschere antropomorfe
<b>Fondo Foramitti (a nord della ferrovia)</b>	1	Non indicato	Maschio adulto	Fine VI sec.	Croce con il motivo detto del "serpente bicefalo"
<b>Necropoli della Ferrovia</b>	2	Tomba n. 35	Maschio adulto	Fine VI sec.	Croce con il motivo detto del "serpente bicefalo"
		Tomba n. 40	Maschio adulto	Fine VI-Inizi VII sec.	Croce decorata un clipeo centrale e alle estremità dei bracci quattro esseri marini con la parte superiore costituita da una figura femminile

Tabella 2: Crocette auree rinvenute nel cividalese e conservate al Museo Archeologico Nazionale di Cividale.



*Figura 3: Croce a lamina liscia (da AHUMADA SILVIA 2012, p. 51).*

a tre vimini. Da una parte i nastri formano un motivo di matasse a “8” successive e collegate, dall’altra parte formano un intreccio arricchito da dettagli animalistici. La crocetta presenta dodici fori per l’applicazione: due all’estremità di ogni braccio e quattro centrali<sup>19</sup>. La differenza tra le due sepolture non consiste solamente nella crocetta aurea, che presenta stessa datazione (VII secolo), ma anche nel corredo all’interno della sepoltura: la tomba n. 3 è più povera<sup>20</sup> rispetto alla tomba n. 27<sup>21</sup>, anche se in

Analizzando le necropoli cividalesi ho concluso che questo oggetto trova riscontro solamente in due sepolture femminili (uniche due sepolture femminili, finora scavate, che presentano la croce) provenienti dalla necropoli di Santo Stefano in Pertica: nella tomba n. 3 (età infantile) la croce è liscia ovvero priva di decorazione e presenta dodici fori per l’applicazione (quattro centrali e due all’estremità di ciascun braccio)<sup>18</sup> (fig. 3), invece, nella tomba n. 27 (età senile) la croce (fig. 4) presenta una decorazione costituita da un intreccio regolare di nastri



*Figura 4: Croce decorata ad intreccio regolare e con dettagli animalistici (da AHUMADA SILVIA 2012, p. 63).*

<sup>18</sup> AHUMADA SILVIA 2012, p. 50; BROZZI 1961, p. 13.

<sup>19</sup> AHUMADA SILVIA 1990, pp. 67-68; AHUMADA SILVIA 2012, p. 62.

<sup>20</sup> La tomba 3 presentava come oggetti di corredo una icona a sportelli in avorio, un vago di collana in ambra e un bicchiere a sacchetto in vetro. AHUMADA SILVIA 2012, p. 50.

<sup>21</sup> La defunta della tomba 27 era sepolta assieme a una fibula a staffa in argento dorato arricchita da *cloisonné* in oro e almandini, un pettine in osso, frammenti di fibbia in ferro, un coltello in ferro, alcuni frammenti di parete in vetro e selce. AHUMADA SILVIA 1990, pp. 67-68; AHUMADA SILVIA 2012, p. 62.

comune hanno degli oggetti in vetro frammentati o non. Questa differenza di corredo tra le due sepolture femminili si può collegare al fatto che le due defunte abbiano una età diversa.

#### *Crocette auree presenti nelle sepolture infantili*



*Figura 5: Croce decorata in II Stile zoomorfo e centralmente con maschere antropomorfe (da AHUMADA SILVIA 2012, p. 65).*

Dalle sepolture rinvenute a Cividale del Friuli sono stati portati alla luce anche altri defunti di individui infantili (sesso maschile) aventi questo oggetto di corredo: tomba n. 41 da San Mauro e le tombe nn. 2 e 4 da Santo Stefano in Pertica. Tutte e tre le crocette si datano agli inizi del VII secolo e presentano delle decorazioni più o meno articolate. La sepoltura proveniente da San Mauro comprende un vasto corredo per un individuo di età infantile con armi al proprio interno: cuspide di lancia ed elementi dello scudo da parata; inoltre, sono presenti anche alcune guarnizioni laminari in argento per recipienti lignei,

una fibula a bracci uguali in argento dorato, alcune guarnizioni di cintura e gli speroni in ferro ageminato<sup>22</sup>. La crocetta (fig. 5) rinvenuta in questa sepoltura è di forma equilatera con bracci espansi all'estremità ed è decorata a sbalzo in II Stile animalistico<sup>23</sup> con un motivo circolare a due serie di animali disposte su due livelli con andamento opposto, racchiudono un clipeo centrale nel quale si dispongono nove teste umane di profilo attorno a un cerchio privo di decorazioni con foro centrale.

<sup>22</sup> AHUMADA SILVIA 2012, p. 64; AHUMADA SILVIA 2010, p. 88.

<sup>23</sup> Nello Stile II la composizione mediterranea a nastri intrecciati diventa un elemento dominante dell'ornamento fino a sottomettere ad essa l'ornamentazione zoomorfa. L'elemento zoomorfo viene assimilato rimanendo in secondo piano in quanto deve adattarsi ai rapporti imposti dalla composizione a nastri intrecciati. A determinare il nuovo stile è la composizione a nastri intrecciati che si può definire come uno «stile a nastri intrecciati zoomorfizzato». Lo Stile II inizia alla fine del VI secolo dominando per tutto il VII secolo. In Italia, il vero centro di questo stile corrisponde alla zona tra il Lago di Garda e il Lago di Como. Nello Stile II si utilizzano incroci disposti su una base a nastri intrecciati simmetricamente in forme zoomorfe. HASELOFF 1989, pp. 45-47; ROTH 1978, p. 270.

Il cerchio centrale è delimitato da un doppio cordone liscio rilevato; invece, il margine del clipeo e il limite dell'area decorata all'estremità di ciascun braccio sono delimitati da un cordone liscio rilevato. La serie di animali nella fascia più esterna della croce ha un andamento da destra verso sinistra e l'altra serie di animali ha andamento opposto (da sinistra verso destra). Nella fascia più esterna della croce, l'animale ha un corpo anguiforme con una perlinatura centrale e forma un motivo quasi a otto girando la testa all'indietro: con la mascella addenta il proprio corpo e l'estremità della zampa, a forma di palmetta, dell'animale successivo. Dall'ansa formata dal ripiegamento del corpo dell'animale, spunta, verso destra, la coscia semiovale caratterizzata da un puntino centrale rilevato. Sopra il corpo di ogni animale, tra la mascella di uno e la curva all'indietro del successivo, vi è una zampa allungata con coscia ovale e puntino centrale e piede a due artigli separato da un collarino semplice (forse è un elemento di riempimento). La seconda serie di animali, da sinistra verso destra, è caratterizzata da un animale con corpo anguiforme perlinato che si gira all'indietro e con la mascella allungata addenta il proprio corpo andando a chiudere lo schema a otto che continua con l'animale successivo, ripetendo lo stesso motivo. Sopra il corpo, tra la mascella dell'animale e la curva



*Figura 6: Croce decorata con animali a corpo nastriforme con teste di rapaci (da AHUMADA SILVIA 2012, p. 53).*

del seguente, vi è una zampa allungata volta a destra; in basso, invece, altre zampe allungate si dispongono verso sinistra. Le teste umane del tondo centrale presentano un naso rettilineo, occhi circolari, bocca fessurata, mento appuntito e capelli pettinati all'indietro. Il modano per realizzare questa crocetta doveva essere circolare e per questo motivo nel tagliarla si sono perse parti dei volti del disco centrale, oltre a interi spicchi della decorazione animalistica della fascia più esterna<sup>24</sup>.

La tomba n. 4 da Santo Stefano in Pertica presenta un corredo più povero rispetto alla suddetta sepoltura: un'ascia in ferro, vari elementi di guarnizione di cintura in ferro ageminato, un pettine in osso e tre coltelli. La crocetta (fig. 6) di questa sepoltura presenta una

<sup>24</sup> AHUMADA SILVIA 2012, p. 64; AHUMADA SILVIA 2010, p. 88.



*Figura 7: Croce con motivo zoomorfo in II Stile e maschere antropomorfe (da AHUMADA SILVIA 2012, p. 49).*

posizione frontale, con capelli discriminati centralmente.

Sotto ai volti sono presenti due volute contrapposte alle quali segue un intreccio animalistico, in II Stile, di due animali.

Tipologicamente la testina è molto simile a quella sbalzata sul bratteato proveniente da Rodeano (fig. 8).



*Figura 8: Dettaglio testina presente sulla croce aurea di Rodeano (da AHUMADA SILVIA 2012, p. 69).*

### *Crocette auree presenti nelle sepolture di individui giovani*

Da questo studio è stato constatato che anche le sepolture di individui giovani (sesso maschile) potevano avere una o più crocette al proprio interno: tre sepolture provengono dalla necropoli di Santo Stefano in Pertica (tombe nn. 11-12-13) e una da San Giovanni in Valle. Dalle sepolture si può evincere che ci sono degli elementi di corredo in comune che non includono le armi come nel caso delle sepolture degli individui di età infantile. Le tre tombe provenienti da Santo Stefano in Pertica hanno in comune il pettine (unico elemento presente nella tomba n.

decorazione, a punzone, ripetuta otto volte (centralmente e nei bracci) e rappresenta una probabile colonna con capitello a volute sormontata da un vaso e circondata da due teste di rapaci unite da un corpo nastriforme<sup>25</sup>.

L'ultima sepoltura di un individuo infantile di sesso maschile è la tomba n. 2 proveniente da Santo Stefano in Pertica e presenta un corredo caratterizzato da un coltello in ferro, una fibbia e un puntale di guarnizione di cintura in argento e filo lamellare in oro del broccato della veste<sup>26</sup>. La crocetta (fig. 7) presenta all'estremità di ogni braccio un volto piriforme in

<sup>25</sup> AHUMADA SILVIA 2012, p. 52; BROZZI 1961, p. 15.

<sup>26</sup> AHUMADA SILVIA 2012, p. 48; BROZZI 1961, p. 12.

13) che, invece, non è presente nella sepoltura di San Giovanni in Valle. Le tombe nn. 11 e 12 hanno in comune il coltello in ferro e il bacile in bronzo, invece la tomba n. 11 e la sepoltura di San Giovanni in Valle in comune hanno dei resti in oro per la decorazione della veste. Le crocette di queste sepolture di giovani individui si datano tutte agli inizi del VII secolo o comunque nella prima metà dello stesso e presentano delle decorazioni che possono essere lette



Figura 9: Croce detta “del cervo” (da AHUMADA SILVIA 2012, p. 55).

in chiave cristiana.

La crocetta proveniente dalla tomba 11 della necropoli di Santo Stefano in Pertica (fig. 9) viene detta “croce del cervo” in quanto nel clipeo centrale è raffigurato un cervo in movimento volto a destra mentre si abbeverava a un cantaro<sup>27</sup>. Sugli altri bracci della croce sono impresse delle figure antropomorfe intrecciate in II Stile che si afferrano tra di loro. Teste e braccia appaiono irrazionalmente staccati da qualsiasi altro elemento corporeo e di conseguenza alcune parti anatomiche vengono messe in evidenza, mentre altre sono volutamente dimenticate. Queste

figure attorcigliate, in lotta con serpenti o draghi, possono riprendere rappresentazioni di saghe degli eroi germanici<sup>28</sup>.

I volti non sono dissimili da quelli dei Re Magi presenti su un fianco dell’Altare di Ratchis<sup>29</sup>.

L’acconciatura delle figure è caratterizzata da ciocche parallele sulla testa.

Questa crocetta porta impressa il medesimo motivo di quella rinvenuta nella tomba n. 12 proveniente sempre dalla necropoli di Santo Stefano in Pertica (cfr. fig. 11). Haseloff, dopo la scoperta di queste crocette, realizzò uno studio approfondito riguardante la decorazione e ripropose una ricostruzione del disegno presente sul modano<sup>30</sup> (fig. 10).

<sup>27</sup> AHUMADA SILVIA 2012, p. 54.

<sup>28</sup> *Ibidem*.

<sup>29</sup> BROZZI 1961, p. 16.

<sup>30</sup> AHUMADA SILVIA 2006, p. 62.

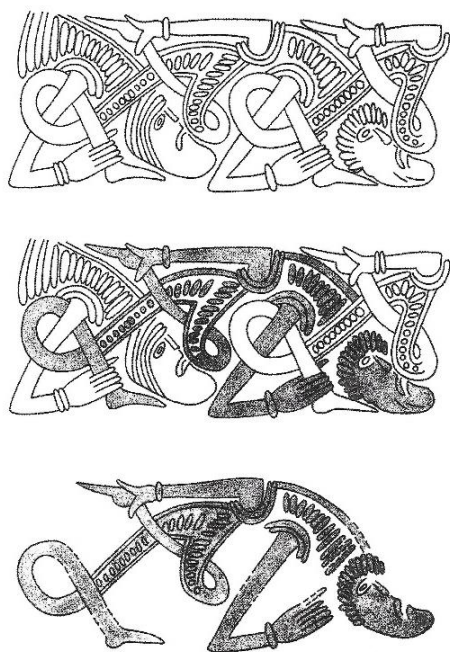


Figura 10: Ricostruzione del motivo riprodotto nelle croci delle tombe 11 e 12 della necropoli di Santo Stefano in Pertica (da AHUMADA SILVIA 2006, tav. I, p. 65).

appena comprensibili e quasi soltanto simbolici secondo una convenzione di stilizzazione o riduzione iconografica sconosciuta alla tradizione figurativa nordica<sup>32</sup>. Le due mani presentano le palme aperte e i pollici evidenti. Il gesto cristiano dell'orante con braccia alzate e palme aperte, nonostante sia raffigurato in un breve spazio concesso dalla croce, sembra essere palese<sup>33</sup>.

La crocetta proveniente dalla tomba 12, invece, è nota come croce "dell'Orante" siccome centralmente è sbalzata una testina umana incorniciata in un cerchio perlinato. Il viso, a pera rovesciata, è frontale ed è caratterizzato da una bocca incurvata ad arco verso il basso, gli occhi a forbice, capelli discriminati al centro e un nastro perlinato sulla fronte (fig. 11). Questo diadema potrebbe significare che la figura ritratta rappresenti una persona realmente esistita, vista nell'atto di adorazione a palme aperte<sup>31</sup>.

Ai lati del volto, all'altezza del collo, sono raffigurate due minuscole mani che hanno fatto pensare alla rappresentazione di un orante, circostanza da cui deriva la denominazione di questa crocetta. Le due mani, a stento visibili, sono ridotte ad alcuni segni



Figura 11: Croce detta "dell'orante" (da AHUMADA SILVIA 2012, p. 57).

<sup>31</sup> BROZZI 1961, p. 17.

<sup>32</sup> TAVANO ZULIANI 1990, p. 102.

<sup>33</sup> BROZZI, TAGLIAFERRI 1961, p. 51.



*Figura 12: Croce decorata con animali a corpo nastriforme con teste di rapaci (da AHUMADA SILVIA 2012, p. 59).*

La tomba 13, ultima sepoltura di un individuo giovane avente questo oggetto di corredo proveniente dalla necropoli di Santo Stefano in Pertica, presenta una crocetta (fig. 12) con una decorazione simile a quella rinvenuta nella tomba 4 della stessa necropoli (cfr. fig. 6). In questo caso, però, il motivo è impresso complessivamente cinque volte nei bracci e centralmente. La crocetta proveniente dalla sepoltura rinvenuta nella Chiesa di San Giovanni in Valle (fig. 13) presenta su ciascun braccio una figura umana, probabilmente una fanciulla, stante e

frontale con le mani appoggiate ai fianchi e il volto tondeggiante del tipo romano simile a quello della figura posta dietro al trono della Vergine raffigurata sull'Altare di Ratchis.

Questa figura femminile indossa una veste, lunga fino alle ginocchia, con pieghe che partono dalla vita. Attorno al capo si nota un diadema perlinato. Un bordo esterno, costituito da una fila di puntini, racchiude il personaggio<sup>34</sup>. Al Museo Civico di Bologna c'è una croce in lamina d'oro con iconografia identica a quella rinvenuta a Cividale del Friuli; inizialmente si credette che



*Figura 13: Croce con raffigurazioni antropomorfe frontali (da AHUMADA SILVIA 2012, p. 33).*

provenisse dalla “piccola arca” di San Giovanni in Valle, giunta poi, in qualche maniera, al

<sup>34</sup> AHUMADA SILVIA 2012, p. 32; BROZZI 1960 p. 5; BROZZI 1990, pp. 31-32.

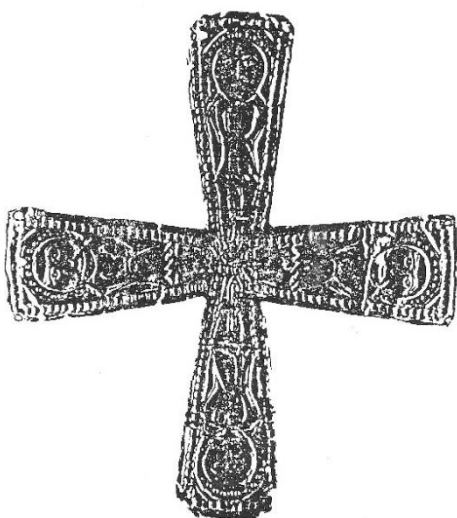


Figura 14: Croce in lamina d'oro proveniente da Cernago (da BROZZI 1990, tav. II, p. 37).

museo bolognese. Tuttavia tale croce proviene da una tomba messa in luce a Cernago<sup>35</sup> (fig. 14). Le figure antropomorfe, in posizione eretta e frontale, sono piuttosto rare sulle croci longobarde e presentano una evidente influenza iconografica bizantina<sup>36</sup>.

#### *Crocette auree presenti nelle sepolture di individui di età adulta*

Analizzando le necropoli cividalesi ho riscontrato che questo oggetto di corredo si trova anche nelle sepolture di individui di età adulta (sesso maschile). Le sepolture di età adulta che presentano al proprio interno una crocetta aurea sono state attestate nel Fondo Foramitti, Necropoli Gallo, tomba n. 24 da Santo Stefano in Pertica, Necropoli Cella e dalle tombe nn. 35 e 40 scoperte nella Necropoli della Ferrovia.

Tutte queste sepolture, fatta eccezione per la tomba n. 35 di cui il corredo non è indicato, presentano al proprio interno delle armi (*spatha*, scudo da parata, elementi dello scudo, lancia, cesoie, ascia).

Le crocette vengono datate a fine VI-inizi VII secolo e sono tutte decorate, fatta eccezione di quella proveniente dalla Necropoli Cella che è liscia ed è accompagnata da un corredo molto povero (fig. 15).



Figura 15: Croce a lamina liscia (da AHUMADA SILVIA 2012, p. 39).

<sup>35</sup> BROZZI 1990, p. 32.

<sup>36</sup> *Ivi*, p. 33.



*Figura 16: Croce con il motivo detto del serpente bicefalo (da AHUMADA SILVIA 2012, p. 37).*

Dalla necropoli Gallo, invece, proviene una crocetta (fig. 17) realizzata da un sol pezzo di lamina d'oro. La sua decorazione è caratterizzata da punzonature a occhio di dado disposte in posizione centrale rispetto ai due bracci e lungo i margini della stessa croce<sup>37</sup>.

Nella tomba 24 da Santo Stefano in Pertica è stata riportata alla luce una crocetta (fig. 18) decorata centralmente da un clipeo con un cervo gradiente a sinistra all'interno di due cerchi perlinati. I bracci, invece, sono decorati con stessa ornamentazione: volto piriforme frontale con capelli discriminati centralmente; due volute contrapposte sotto il volto e un

La crocetta proveniente da Fondo Foramitti (fig. 16) è caratterizzata da un intreccio regolare di nastri a tre vimini, quello centrale perlinato, che sono riquadrati. I nastri laterali, verso l'estremità dei bracci, terminano con due teste di animali fantastici a fauci aperte, forse serpenti, mentre quello centrale termina con una coda.

Due esempi friulani molto simili, usciti forse dalla stessa bottega, sono quelli rinvenuti nei dintorni di Gorizia (Museo Civico) e nella Necropoli della Ferrovia a Cividale del Friuli.



*Figura 17: Croce a lamina ornata da punzonature (da AHUMADA SILVIA 2012, p. 45).*

<sup>37</sup> AHUMADA SILVIA 2012, p. 44; BROZZI 1960, pp. 6-7; BROZZI 1970, p. 102.



Figura 18: Croce decorata con motivo zoomorfo in II Stile, maschere antropomorfe e cervo (da AHUMADA SILVIA 2012, p. 61).

fauci aperte (serpenti), mentre, quello centrale termina con una cosa. Il motivo decorativo si presenta uguale a quello presente sulla croce portata alla luce dagli scavi del Fondo Foramitti (cfr. fig. 16)<sup>39</sup>. A giudicare da un disegno dei materiali rinvenuti nel 1751, lo stesso motivo decorativo ornava altre cinque crocette auree, ora disperse, provenienti dai sarcofagi di San Giovanni in Valle di Cividale (fig. 20)<sup>40</sup>.

Infine, nella tomba n. 40 della Necropoli della Ferrovia è stata rinvenuta una croce

intreccio animalistico di due animali in II Stile. Dei due animali si distinguono due teste, due corpi nastriformi e due zampe incorniciati da una perlinatura laterale<sup>38</sup>.

Dalla Necropoli della Ferrovia, invece, provengono due crocette rinvenute nelle tombe nn. 35 e 40. La crocetta proveniente dalla tomba n. 35 (fig. 19) presenta una decorazione caratterizzata da un lungo bordo perlinato che delimita i bracci della stessa con all'interno un intreccio regolare di nastri a tre vimini: i nastri laterali terminano, verso l'estremità dei bracci, con due teste di animali fantastici a



Figura 19: Croce con il motivo detto del serpente bicefalo (da PAGANO, BORZACCONI, AHUMADA SILVIA 2013, fig. 37, p. 97).

<sup>38</sup> AHUMADA SILVIA 1990, p. 46; AHUMADA SILVIA 2012 p. 60.

<sup>39</sup> Confrontando le due crocette superstiti provenienti da Cividale, si evince che non vi è una totale corrispondenza della decorazione impressa nei bracci, infatti si può supporre l'utilizzo di modani differenti almeno per i bracci dell'asse orizzontale; così si conferma la varietà dei modani impiegati dagli artigiani longobardi anche all'interno dello stesso motivo decorativo. PAGANO, BORZACCONI, AHUMADA SILVIA 2013, p. 97.

<sup>40</sup> *Ibidem*.



*Figura 20: Dettaglio del disegno dei materiali rinvenuti nel 1751 nelle sepolture longobarde di San Giovanni in Valle (da AHUMADA SILVIA 2010, fig. 2, p. 20).*

mano destra sollevata e quella sinistra è appoggiata al fianco; la parte inferiore è formata da un corpo di animale marino che si arrotola a spirale terminando con una coda di pesce<sup>41</sup>.

La figura, nell'angolo in basso a sinistra, è affiancata da un delfino (motivo di tradizione bizantina), invece, negli angoli superiori da due colombe (motivo di chiara ispirazione cristiana) di profilo, rivolte verso la figura centrale<sup>42</sup>.

aurea (fig. 21) di cui l'ornamentazione è caratterizzata da un clipeo centrale con cornice lineare che racchiude una rosetta a nove petali (simbolo antico che in età cristiana viene assimilato al calice con significato di rinascita); dal clipeo si sviluppa su ciascun braccio uno scudetto decorato a punto e virgola (motivo bizantino). Le estremità dei bracci presentano una doppia cornice lineare e perlinata dove vi è impressa una raffigurazione compresa in un quadrato: un essere marino con la parte superiore costituita da una figura femminile con lunghi capelli discriminati alla sommità, la



*Figura 21: Croce con raffigurazioni di mostri marini (da <https://twitter.com/mancividale>).*

<sup>41</sup> Le rappresentazioni di esseri fantastici con coda di pesce, frequenti nelle cinture tardo romane, vennero riprese nell'ornamentazione germanica e comparirono anche in ambito longobardo italiano (placche in bronzo dorato di alcuni scudi da parata).

<sup>42</sup> PAGANO, BORZACCONI, AHUMADA SILVIA 2013, pp. 85-86 e p. 93.

Infine, sono state attestate due sepolture di individui di età senile con al proprio interno le croci auree: la tomba n. 1 da Santo Stefano in Pertica e la sepoltura proveniente da Piazza Paolo Diacono. Entrambe le sepolture al proprio interno contenevano una grande quantità di oggetti di corredo, ma è evidente che la sepoltura proveniente da Piazza Paolo Diacono sia di un individuo di alto rango anche grazie alla presenza di un anello sigillo presente al proprio interno; le due sepolture contengono armi.



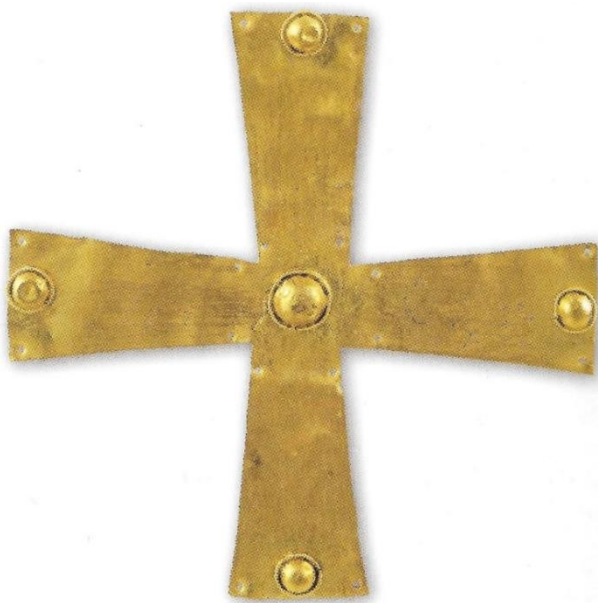
Figura 22: Croce detta "di Gisulfo" (da AHUMADA SILVIA 2012, p. 43).

La croce proveniente da Piazza Paolo Diacono è un *unicum*. La crocetta (fig. 22) è stata ritagliata in un sol pezzo di sottile lamina d'oro e ottenuta da un punzone appositamente scolpito: otto testine uguali sbalzate due per ogni braccio si alternano a dei castoni con pietre dure che arricchiscono la decorazione. Le testine presentano lunghi e fluenti capelli che incorniciano la testa, a pera rovesciata, che poggia su un collo tozzo a forma di tronco di cono. Gli occhi sono grandi e ovali, il naso è a triangolo e la bocca, definita dalle labbra, è leggermente ricurva verso il basso<sup>43</sup>. Le testine si dispongono sui bracci alternandosi a castoni con pietre dure (una granata emisferica, quattro lapislazzuli triangolari piatti e quattro acquemarine quadrangolari a superficie convessa) chiuse grazie a una custodia di metallo fissata sul fondo. I castoni sono circondati da un filo cordonato a filigrana. Le pietre preziose indicano ancora un gusto prossimo a quello tardo-romano<sup>44</sup>.

Le testine centrali, all'incrocio dei bracci, sono circondate da una perlinatura arcuata.

<sup>43</sup> AHUMADA SILVIA 2012, p. 42; BROZZI 1960, pp. 4-5; BROZZI, TAGLIAFERRI 1961, p.45-48; TAVANO ZULIANI 1990, p. 89.

<sup>44</sup> BROZZI, TAGLIAFERRI 1961, p. 46.



*Figura 23: Croce a lamina liscia con ribattini (da AHUMADA SILVIA 2012, p. 47).*

Forse questo è un caso unico per quanto riguarda l'uso delle pietre su croci di codesto tipo, ma c'è una ricca serie di confronti con oggetti più antichi o contemporanei. In Italia le pietre incastonate compaiono solo nel VII secolo<sup>45</sup>.

Il retro della croce è liscia con le impronte in negativo della decorazione a sbalzo.

Invece, la crocetta rinvenuta nella tomba n. 1 dalla necropoli di Santo Stefano in Pertica è liscia e presenta cinque borchiette a testa sferoidale, in oro, circonscritte da un cordoncino filigranato<sup>46</sup> (fig. 23).

### *Crocette auree presenti nelle sepolture di cui l'età e il sesso del defunto sono sconosciuti*

Una ulteriore crocetta rinvenuta nel cividalese proviene dalla Collina di San Pantaleone. Purtroppo l'età e il sesso del defunto sono sconosciuti. La crocetta (fig. 24) è liscia, ovvero priva di decorazioni. I bracci della croce sono saldati al centro dove vi è un dischetto in rilievo, liscio e d'oro. Questa tecnica di lavorazione è arcaica<sup>47</sup>.

Altre crocette di cui il tipo di sepoltura, il sesso e l'età non sono noti oggi si trovano al Museo Nazionale Germanico di Norimberga<sup>48</sup>. Sappiamo solamente che i due esemplari



*Figura 24: Croce a lamina priva di decorazione (da AHUMADA SILVIA 2012, p. 41).*

<sup>45</sup> TAVANO ZULIANI 1990, p. 89.

<sup>46</sup> AHUMADA SILVIA 2012, p. 46; BROZZI 1961, pp. 10-11.

<sup>47</sup> AHUMADA SILVIA 2012, p. 40; BROZZI 1960, p. 6.

<sup>48</sup> BROZZI 1984, p. 47.



*Figura 25: Croce decorata con complesso intreccio di nastri (da AHUMADA SILVIA 2012, p. 75).*

semplice linea, è iscritta una quadruplicata croce<sup>51</sup>.

L'altro esemplare conservato al Museo Nazionale Germanico di Norimberga e proveniente da Cividale del Friuli, si data agli inizi del VI secolo (fig. 26). La forma della croce è quasi latina con bracci trapezoidali ed è decorata in II Stile. Nell'ornamentazione gli animali sono disposti verso destra e le loro bocche, con mandibole perlate, mordono il corpo dell'animale precedente. Il corpo dell'animale forma un cappio che termina in una mano umana disposta verso sinistra.

appartennero a Carlo Morbio di Milano e che già nel 1887 erano passati in proprietà del signor Akermann di Monaco di Baviera, per essere poi acquisiti dal Museo di Norimberga<sup>49</sup>.

Una delle due crocette (fig. 25) è datata a fine VI inizi VII secolo e presenta una forma quasi equilatera con bracci trapezoidali che sono decorati mediante un intreccio di nastri triviminei formando degli anelli concatenati<sup>50</sup>.

Al centro della croce, all'interno di un cerchio realizzato da una



*Figura 26: Croce ornata con motivo zoomorfo-antropomorfo (da AHUMADA SILVIA 2012, p. 77).*

<sup>49</sup> BROZZI 1984, p. 47.

<sup>50</sup> AHUMADA SILVIA 2012, p. 74.

<sup>51</sup> BROZZI 1984, p. 49

La crocetta aurea presenta tre fori per l'applicazione all'estremità di ciascun braccio<sup>52</sup>.

## Considerazioni finali

In questo mio lavoro, oltre ad analizzare i corredi delle sepolture in relazione all'età del defunto, mi sono dedicata soprattutto all'analisi tecnica e stilistica delle croci.

Studiando le crocette mi ha suscitato un certo interesse soffermarmi sulle loro dimensioni che non erano standardizzate bensì variavano, forse, in relazione all'importanza del defunto nella società, infatti, in due sepolture cividalesi importanti per corredo (Piazza Paolo Diacono e tomba 24 da Santo Stefano in Pertica) questi oggetti superano i dieci centimetri.

Analizzando anche le dimensioni delle altre crocette si può notare che si attestano quasi tutte sui sette o otto centimetri con qualche sporadico caso di cinque centimetri (collina di San Pantaleone) e un caso di sette per quattro centimetri (necropoli Cella). Queste crocette più piccole non erano decorate, forse, la loro dimensione poteva essere legata a questo fattore.

Ci sono diverse interpretazioni riguardanti la funzione che questi oggetti potevano assumere nelle sepolture, e a oggi, quella maggiormente accreditata sostiene che venissero cucite su un velo, disposto sul volto del defunto, grazie ai fori che venivano distribuiti per la maggior parte delle volte lungo le estremità della croce. Solitamente, le crocette, presentano otto fori per l'applicazione distribuiti due all'estremità di ciascun braccio; esistono anche dei rari casi nei quali le crocette presentano dodici, sedici o addirittura trentasette fori per l'applicazione; ovviamente sono delle eccezioni e non la regola.

È stato molto interessante osservare e analizzare se le crocette potessero presentare delle decorazioni o se fossero a lamina liscia.

Le croci prive di decorazione, anche se diverse formalmente, sono tre: necropoli Cella, collina di San Pantaleone e tomba n. 3 della necropoli di Santo Stefano in Pertica. È stato proposto che le croci a lamina liscia fossero le più antiche; gli esemplari della necropoli Cella e quella della tomba n. 3 della necropoli di Santo Stefano in Pertica, non confermano questa affermazione in quanto si datano agli inizi del VII secolo.

Dalla zona del cividalese sono state rinvenute delle croci a lamina liscia decorate con borchiette (tomba 1 della necropoli di Santo Stefano in Pertica) o con punzonature (tomba A della necropoli Gallo). La croce proveniente dalla necropoli Gallo è l'unico esemplare con

---

<sup>52</sup> AHUMADA SILVIA 2012, p. 76.

decorazione punzonata rinvenuto a Cividale, invece, la croce della tomba n. 1 dalla necropoli di Santo Stefano in Pertica è a lamina liscia decorata con ribattini a testa sferoidale. Questa decorazione a ribattini è presente in molte croci italiane.

Per alcune crocette con identità decorativa (tombe nn. 2 e 24; tombe nn. 4 e 13 e quelle nn. 11 e 12 dalla necropoli di Santo Stefano in Pertica), si è supposto che fossero opera di uno stesso artigiano operante a Cividale.

Un motivo ricorrente, sui lavori di oreficeria longobarda in Italia e in particolare a Cividale, è quello del cervo che è stato riprodotto sul clipeo centrale di due croci della necropoli di Santo Stefano in Pertica (tombe nn. 11 e 24) e su un bratteato circolare rinvenuto nel sarcofago di San Giovanni in Valle.

Un altro motivo che viene ripetuto è presente sulla croce della tomba rinvenuta nel Fondo Foramitti e quella della tomba n. 35 della necropoli della Ferrovia. Sono entrambe decorate in Il Stile animalistico con una chiara composizione a nastri intrecciati zoomorfizzati; per Dorigo questo motivo rappresentava una fase culturale-religiosa nella quale il segno cristiano può cumulare, per effetti salvifici più sicuri, anche immagini serpentine.

Le croci rinvenute rispettivamente nelle tombe 4 e 13 della necropoli di Santo Stefano in Pertica, sono decorate impiegando lo stesso modano, variando solamente il numero delle impressioni: nella croce della tomba 4 il motivo è impresso otto volte, invece, nella tomba 13 è riprodotto cinque volte. Questo motivo riunisce elementi germanici e mediterranei. L'ornato rappresentante un animale con corpo nastriforme, deriva dal motivo della maschera umana tra due animali di tipo germanico, invece, l'elemento mediterraneo è rappresentato dalla possibile colonnina con capitello a volute sul quale poggia un vaso.

Un altro caso di identità è costituita dagli esemplari rinvenuti nelle tombe nn. 11 e 12 nella necropoli di Santo Stefano in Pertica. La croce della tomba 11 ha tre bracci decorati come quelli della croce della tomba 12: figure antropomorfe intrecciate in Il Stile e disposte in sequenza. La crocetta di Rodeano presenta una decorazione (volti umani affiancati da bracci angolati con mani stilizzate) ritenuta come una cattiva riproduzione di questo motivo decorativo.

I prodotti di oreficeria esaminati, anche se rinvenuti in siti diversi, sono collegati da evidenti affinità stilistiche e tecnologiche: prova dell'attività di un centro artigianale metallurgico nella capitale del primo ducato longobardo. Questo centro artigianale metallurgico era in grado di produrre oggetti di ornamento di altissima qualità, non solamente sulle crocette auree, ma anche su altri oggetti di metallo. È il caso di alcune guarnizioni in lamina d'argento di un recipiente ligneo rinvenute nella tomba n. 41 di San Mauro. Il motivo decorativo con figure umane intrecciate è già noto tra le crocette auree provenienti dalla necropoli di Santo Stefano in Pertica

(tombe nn. 11 e 12); l'unica differenza presente è nell'acconciatura dei capelli: le ciocche possono essere rivolte verso l'alto, verso il basso oppure si possono alternare i due tipi di acconciatura. Questo motivo è stato attestato anche in Piemonte, infatti, si può osservare l'ampio raggio di diffusione dei modelli presso gli artigiani e un possibile rapporto tra gli orefici operanti in due regioni differenti.

Le crocette, prima della loro destinazione finale, dovevano essere realizzate, forse in maniera rapida nel momento nel quale dovevano essere cucite sul velo funebre, su una lamina d'oro che spesso veniva impressa attraverso l'utilizzo di un modano e successivamente veniva ritagliata a forma di croce. Analizzando le diverse crocette rinvenute nel cividalese si può evincere che molte volte nel ritagliare la lamina non si rispettava il motivo impresso perché i bracci della croce sono leggermente espansi. Sulle croci si può vedere che la decorazione era limitata lateralmente da un cordoncino perlinato: molte volte veniva ritagliato al di fuori della crocetta a causa o della velocità nell'eseguire questa operazione o della forma che assumeva l'oggetto con bracci espansi. Dalla tomba n. 24 della necropoli di Santo Stefano in Pertica, si può osservare come la decorazione sia all'interno di una sorta di cordoncino che funge da limite racchiudendo le decorazioni al proprio interno che non sono state ritagliate al di fuori dei bracci della croce; invece, dalla tomba n. 12 della stessa necropoli, si può osservare come nel ritagliare i bracci si sia passati vicino al limite di questo cordoncino a volte quasi escludendolo dalla decorazione della croce.

Questo fenomeno lo si può osservare per tutte le crocette, infatti, nella croce del cervo si può constatare, grazie ai bracci lievemente espansi, che oltre al cordoncino, il motivo decorativo continuava. Il modano poteva essere circolare, di grandezza che variava da un diametro di due centimetri a oltre sei centimetri, rettangolare allungato, in genere con lunghezza di circa sei centimetri e altezza di 1,5 centimetri, quadrato o a "U". Il motivo decorativo della croce rinvenuta nella sepoltura della necropoli di San Mauro è stato realizzato con un modano circolare, forse è l'unico esempio sulle crocette cividalesi. Il margine esterno del modano è ben visibile in due dei bracci della croce e parzialmente negli altri due.

Anche dalla croce detta di Gisulfo si può comprendere che il motivo decorativo continuava sulla parte della lamina che è stata ritagliata: le testine centrali della croce sono iscritte in cerchi perlinati di cui restano solamente degli archi.

La croce ora conservata al Museo di Norimberga (inv. N. 1648; cfr. fig. 26), invece, sembra essere stata ritagliata in maniera sfasata rispetto a quei cordoncini perlinati che molto probabilmente segnavano un ipotetico limite di come doveva essere ritagliata la crocetta.

Vorrei sottolineare come alcuni modelli o modi di percepire, del mondo contemporaneo, spesso siano stati applicati all'interpretazione del passato creando una immagine di volta in volta conforme alle ideologie e alle utilità del presente. Questo atteggiamento inconscio deriva dal fatto che la storia rappresenta un modello per il presente e diviene significativa quando le società si trasformano e le culture si modificano. Solitamente si cerca di estrapolare dai dati storici un quadro che si confaccia al presente e lo giustifichi. L'archeologia ha avuto un ruolo importante nella ricostruzione del passato: da un lato crea memoria tangibile e dall'altro produce memoria non scritta e quindi aperta a svariate interpretazioni come nel caso delle crocette auree.

Con il presente lavoro spero di aver contribuito a dare più visibilità a questo fenomeno già studiato da molti altri appassionati.

## BIBLIOGRAFIA

AHUMADA SILVIA I. 1990, *Le tombe e i corredi*, in AHUMADA SILVIA I., LOPREATO P., TAGLIAFERRI A. (a cura di), *La necropoli di S. Stefano "in Pertica" Campagna di scavo 1987-1988*, pp. 21-97.

AHUMADA SILVIA I. 2006, *Nuove attestazioni di un motivo decorativo longobardo ricorrente in Friuli e in Piemonte*, «Forum Iulii», XXX, pp. 61-72.

AHUMADA SILVIA I. 2010, *La collina di San Mauro a Cividale del Friuli. Dalla necropoli longobarda alla chiesetta bassomedievale*, Firenze.

AHUMADA SILVIA I. 2012, *Oreficeria longobarda a Cividale: croci auree*, Udine.

AUGENTI A. 2016, *Archeologia dell'Italia medievale*, Roma-Bari.

BROZZI M. 1960, *Le croci auree longobarde del Museo di Cividale*, in «Sot la nape», XII, 3-4, 1960, pp. 3-7.

BROZZI M. 1961, *Recenti scoperte di tombe longobarde a Cividale del Friuli*, in «Sot la nape», XIII, 2, pp. 5-19.

BROZZI M. 1970, *La necropoli longobarda "Gallo" in zona Pertica in Cividale del Friuli*, in Atti del Convegno di studi longobardi, (Udine-Cividale 15-18 maggio 1969), Udine, pp. 95-112.

BROZZI M. 1984, *Reperti longobardi cividalesi perduti o dispersi in altre collezioni*, «Memorie Storiche Forogiuliesi», LXIV, pp. 45-50.

BROZZI M. 1990, *Un medesimo modano per tre croci longobarde*, «Forum Iulii», XIV, pp. 31-41.

BROZZI M., TAGLIAFERRI A. 1961, *Arte longobarda*, 2, *La scultura figurativa su metallo*, Cividale.

GIOSTRA C. 2002, *L'archeologia funeraria in età longobarda*, in LUSUARDI SIENA S. (a cura di), *Cividale longobarda. Materiali per una rilettura archeologica*, Milano, pp. 23-40.

GIOSTRA C. 2010, *Le croci in lamina d'oro: origine significato e funzione*, in GIOSTRA C., SANNAZARO M. (a cura di), *Petala aurea. Lamine di ambito bizantino e longobardo dalla Collezione Rovati*, Truccazzano (MI), pp. 129-140.

HASELOFF G. 1989, *Gli stili artistici altomedievali*, Firenze.

VON HESSEN O. 1975, *Ancora sulle crocette in lamina d'oro*, in «Quaderni ticinesi di numismatica e antichità classiche», IV, pp. 283-293.

PAGANO F., BORZACCONI A., AHUMADA SILVIA I. 2013, *Il tesoro dei Longobardi*, in «Forum Iulii», XXXVII, pp. 53-103.

ROTH H. 1978, *L'oreficeria longobarda in rapporto con l'arte decorativa dell'epoca*, in *I Longobardi e la Lombardia*, Milano, pp. 269-271.

TAVANO ZULIANI C. 1990, *Crocette "longobarde" di Cividale*, in TAVANO S., *Romani e Longobardi fra l'Adriatico e le Alpi. Cultura e arte*, Udine, pp. 86-106.